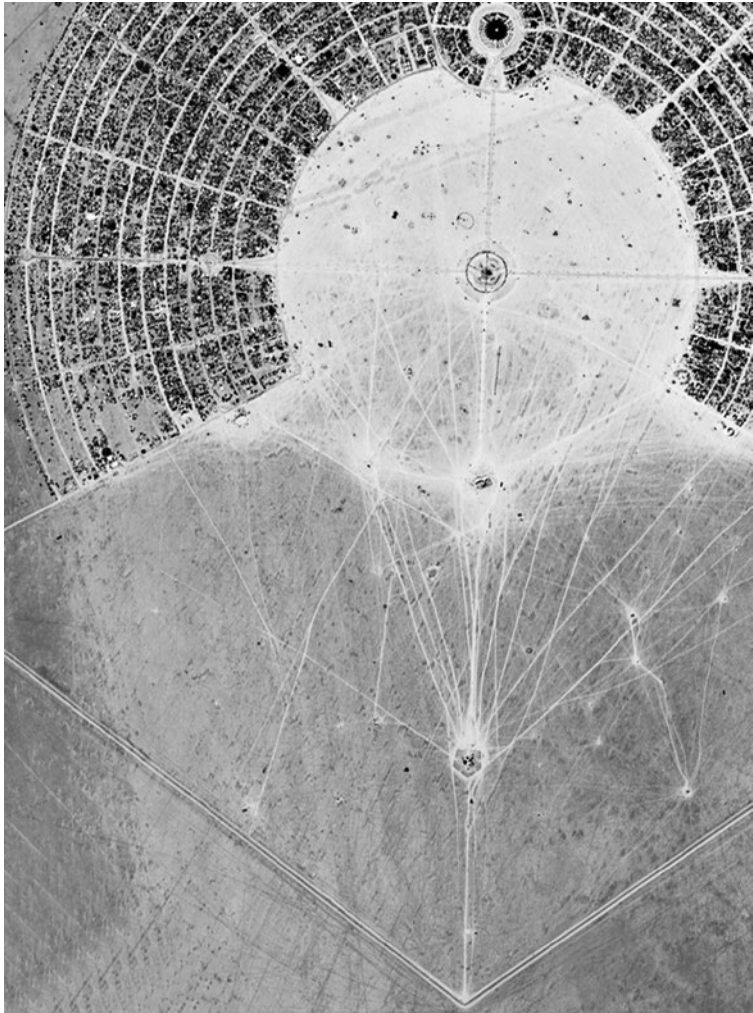


→
The Burning Man,
Nevada 2016



UTOPIAE [EPHIMERAЕ] INSULAE

Federica Morgia

Nel 1516 Thomas More scrive *Utopia*. Per sintetizzare il significato di quest'opera egli ne rielabora l'etimologia proponendo una duplice interpretazione: *eu-topia* "buon luogo", ma anche, *ou-topia* "nessun luogo". Utopia è un "posto circondato dall'acqua", la sua forma contiene un grande porto. Ad utopia sorgono 54 città-stato dove tutti parlano la stessa lingua, condividono le stesse leggi, battono la stessa moneta. Gli abitanti lavorano sei ore al giorno per poi dedicarsi ad attività di studio e svago. Sanità e istruzione sono gratuite e non esiste la proprietà privata. Da allora l'utopia esprime la crisi delle regole sociali, morfologiche e insediative della realtà così com'è. Nella storia del pensiero occidentale è un concetto che la percorre con continuità da Platone a Paul Virilio. Come suggerisce Levi Strauss nel suo *Tristi Tropici*, dove si associano identità primigenie a luoghi di derivazione, possiamo ritrovare Utopia, come ad esempio a Black Rock, nel deserto del Nevada, dove ogni anno per 8 giorni, si svolge il *Burning Man Festival*. *L'happenig* ospita nel suo palinsesto *performance* artistiche di vario genere. Nato come un evento spontaneo accoglie oggi 70.000 partecipanti. Per l'occasione viene allestito uno spazio a forma di semicerchio che abbraccia uno spazio vuoto dove si svolgono tutte le manifestazioni del raduno; al centro sorge *the Man*, icona destinata ad essere bruciata durante l'ultima notte. In quest'oasi ciascuno provvede al proprio sostentamento, nessun bene può essere venduto o acquistato, l'unico scambio consentito è il baratto. Trascorsi 500 anni da quella prima proposta, l'uomo si misura ancora con *utopiae insulae* ancorché *ephimerae* nelle quali sovvertire schemi spazio temporali legati alla durabilità e alla contestualizzazione proiettando il proprio carattere identitario verso un assoluto a-topico e trans-culturale. In questo senso il carattere effimero di *Burning Man*, che sorge dal nulla e scompare per autocombustione, costituisce proprio quella diretta derivazione di *Ou-topia* di cui inconsapevolmente ne ricalca persino l'impianto insediativo dove, in una sorta di autoassoluzione, trasgredire è regola.